

MERIDIANI
musicali
Editoriale Domus

virtual
travel

Virtual Travel n°6, Luglio 2002, Euro 5,30


CAPRICCIO SPAGNOLO

Viaggio musicale nel Nord Iberico,
dalle cornamuse galiziane alle ballate basche




La musica tradizionale del Nord Iberico

di Maurizio Martinotti e Piero Carfi



Ogni nazione è imprigionata in una gabbia di luoghi comuni che di fatto riduce e appiattisce la sua intrinseca ricchezza e complessità culturale a pochi tratti caratterizzanti: così, lo sappiamo bene, l'Italia è, agli occhi di un americano o di uno svedese, il Paese del sole, della pizza e dei mandolini, con buona pace di trentini, valdostani, e quanti altri. E dunque non stupisce che tutti, noi italiani per primi, associno la Spagna a poche ovvie cose: flamenco, corrida, paella, sangria... Nonostante il gran viaggiare che si è fatto negli ultimi decenni, nonostante la Spagna sia meta ricorrente per molti, ben poco di più si sa di questo Paese.

Oltre la Castiglia



Tutti hanno appreso dalla cronaca che cos'è l'Eta: ma quanti sanno che dietro gli insensati attentati del terrorismo basco vi è un popolo antichissimo, che parla un'accidentata e incomprensibile lingua di origine pre-indoeuropea (precedente dunque all'arrivo degli Iberi e dei Romani), con una propria cultura, un proprio repertorio musicale originale lontano mille miglia dal flamenco, propri strumenti arcaici come l'*alboka* o la *txalaparta*. Ma i Baschi non sono i soli nella penisola iberica a parlare una lingua diversa dallo 'spagnolo', che più correttamente andrebbe chiamato 'castigliano': i Catalani rappresentano una consistente, combattiva ed economicamente significativa minoranza linguistica, basti pensare che esiste una versione in catalano del sistema operativo Windows della Microsoft. E anche loro possiedono forti peculiarità, in musica e non solo. E gli Occitani, presenti in una striscia territoriale che si estende dalle valli alpine del Piemonte a tutto il Sud della Francia sino a Bordeaux, si trovano anche, invero poche decine di migliaia, nei Pirenei catalani: insomma una minoranza etnica dentro un'altra minoranza etnica. La Galizia e le Asturie (e qualcuno anche in Cantabria) rivendicano un'origine celtica: da circa quindici anni entrambe le regioni sono state

accolte a pieno titolo dal prestigioso Festival Interceltique de Lorient (in Bretagna) nel novero delle Nazioni celtiche, a fianco di Irlanda, Scozia, Galles, Cornovaglia. Di fatto i giovani (e anche i meno giovani) musicisti galiziani e asturiani hanno in Irlanda e Scozia un forte punto di riferimento musicale: così si spiega, a imitazione di quei Paesi, il diffuso inserimento di strumenti assolutamente non tradizionali fino a pochi anni fa, come il *ubistle*, il flauto traverso irlandese, il *bodhran*, il *buzuky*. Succede così, a volte, che brani tipici del repertorio galiziano, come la *muñeira*, suonino esageratamente 'irish' nell'interpretazione di alcune band, anche rinomate. Esiste dunque un 'Nord', che poco ha a che vedere nel clima, nei paesaggi, nella gastronomia e nella musica con il Centro Sud della penisola iberica. Le influenze mediterranee però si fanno qua e là sentire anche nel repertorio tradizionale di queste zone: d'altra parte, non dimentichiamolo, gli Arabi occuparono a lungo (sino alla fine del XV secolo) quasi tutta la penisola iberica, fatta eccezione di pochi angoli come le Asturie. Alcuni artisti provenienti dalla musica di radice nord iberica hanno raggiunto ragguardevoli mete di popolarità e vendita di dischi: così è per l'asturiano Hevia, che qualcuno ricorderà, con tanto di banda di cornamuse, al festival di San Remo di un paio di anni or sono, o l'organettista basco Kepa Junkera, che sta seguendo in Spagna, quanto a vendite e popolarità, le orme di Hevia, o le gaitere galiziane Cristina Pato e Susana Seivane, che sono anche, e non guasta, giovani e graziose, o il gruppo galiziano *Luar Na Lubre*, che è stato scoperto da Mike Oldfield. Della vecchia guardia vanno almeno ricordati, per il largo seguito che hanno nelle rispettive piccole patrie (ma non solo), i mitici *Milladoiro*, galiziani, e i baschi *Oskorri*, entrambi sulla scena da quasi trent'anni.

Le percussioni

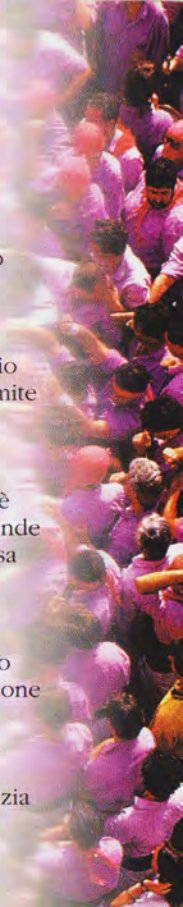
I tamburelli (tamburi a cornice), in genere muniti di sonagli metallici, sono diffusi dalla Galizia ai Paesi Baschi. In Galizia e nelle Asturie il tamburello accompagna spesso il canto femminile; nei Paesi Baschi l'abbinamento strumentale classico è *trikitixia* (una specie di piccola fisarmonica) e tamburello. Tamburi di varia taglia, con mazzuolo, vengono utilizzati da uno stesso suonatore in abbinamento a flautini a tre fori.

In Aragona il tamburo è sostituito da una percussione costituita da una piccola cassa in legno di forma rettangolare, munita di corde metalliche: tale strumento viene appoggiato all'avambraccio che sorregge il flauto, e percosso con l'altra mano tramite

una bacchetta. Rullanti e casse accompagnano invece spesso la *gaita* (cornamusa) galiziana.

Uno strumento a percussione unico è la *txalaparta* basca, una sorta di grande marimba di legno che viene percossa da enormi bastoni: in genere ogni *txalaparta* è suonata da due esecutori.

Il *bodhran* è un grosso tamburo a cornice percosso con un bastone munito di mazzuoli alle due estremità: di origine irlandese, ha avuto larga fortuna nelle zone della Spagna, come Galizia ed Asturie, che rivendicano la propria 'celtitudine'.



Gli strumenti a fiato

Flauti a tre fori (due anteriori e uno posteriore), suonati con una sola mano, sono presenti nei Paesi Baschi (*chistu*), in Catalogna (*flabiol*), Aragona (*chirula* e *chiflo*). Strumenti analoghi si trovano in un arco molto vasto che parte dalla Provenza (*galoubet*), per arrivare fino all'Andalusia (*flauta rociera*). Usando una sola mano per suonare questi flauti, il musicista utilizza l'altra per percuotere con una bacchetta un tamburo che tiene appeso o appoggiato al corpo: come già accennato, a volte si tratta di veri tamburi di varia dimensione, a volte (come in Aragona) si tratta di 'tamburi' a corde (una cassa di legno di forma rettangolare con corde di metallo accordabili). Scendendo il ritmo con una bacchetta sui tamburi ed eseguendo la melodia con il flauto, un solo musicista forma una piccola orchestra, ed è perfettamente autosufficiente per animare un ballo.

Il flauto traverso in legno, simile a quello barocco, è entrato in uso, a imitazione dell'Irlanda, in molti gruppi di musica asturiana.

Un altro gruppo di strumenti a fiato è costituito dalle cosiddette 'ance': l'ancia è una lamella, in genere di canna, applicata al corpo dello strumento, che viene messa in vibrazione dal fiato dell'esecutore. Vi sono strumenti ad ancia semplice (una sola lamella, come per esempio nel clarinetto) e doppia (due lamelle sovrapposte, come nell'oboe o nel fagotto).

Sono strumenti ad ancia doppia *tiple*, *tenora*, *tarota*, *gralla* catalani.

Ad ancia semplice è invece l'*alboka* basco, con campana di corno bovina.

La cornamusa si compone di una sacca di pelle animale cui sono applicati un insufflatore tramite il quale il musicista immette aria nella sacca e un numero variabile di tubi di legno di varia lunghezza: di questi, alcuni sono destinati a produrre una nota fissa di pedale, il cosiddetto 'bordone', mentre una o due canne, più corte e munite di fori, servono a produrre la melodia.

La sacca, la riserva d'aria, viene tenuta sotto pressione dall'avambraccio del musicista e garantisce il suono continuo tipico della cornamusa.

Le cornamuse del Nord della Spagna hanno un *chanter* (la canna che esegue la melodia) ad ancia doppia, mentre i bordoni sono provvisti di ancia semplice. Praticamente ogni regione del Nord dispone di una propria cornamusa: citiamo la *gaita de boto* aragonese, il *sac de gemecs* catalano, la *gaita asturiana* (a diteggiatura chiusa), la *gaita galiziana* (a diteggiatura aperta). In Asturia e Galizia lo strumento è un vero e proprio simbolo 'nazionalista': vi sono vere e proprie scuole, bande di cornamuse, molti costruttori rinomati, migliaia di esecutori. Un ultimo tipo di ancia è la cosiddetta 'ancia libera', 'inventata' in Occidente a partire dagli organi a bocca dell'Estremo Oriente: si tratta di lamine in metallo, che non vengono 'costrette' fra le labbra del musicista.

Lo strumento più conosciuto, diffuso in tutta Europa, è l'organetto diatonico e la sua evoluzione è la fisarmonica cromatica.

Nato nel XIX secolo, ha avuto in Italia uno dei suoi principali centri di costruzione e diffusione: per gli scarsi problemi di manutenzione, per la trasportabilità, per il costo contenuto, per completezza e duttilità, per la facilità di apprendimento (a livello iniziale, ovviamente) l'organetto ha conquistato un grandissimo numero di musicisti tradizionali ovunque nel mondo: gode di prestigio e diffusione anche nel Nord della Spagna, in particolare nei Paesi Baschi e nei Pirenei catalani.



Gli strumenti a corda

I cordofoni, cioè gli strumenti in cui il suono è prodotto da corde tese su una cassa di risonanza e messe in vibrazione, si distinguono a seconda che vengano pizzicati (con le dita o con un plettro: per esempio la chitarra), sfregati (con un arco, come il violino), percossi (con bacchette o mazzuoli).

Al primo gruppo appartengono chitarra e *buzuky*: la chitarra, generalmente con corde di metallo (quindi tipo *country* americano e non flamenca) è strumento diffusosi recentemente, ma presente in quasi tutti i gruppi. Strana storia, quella del *buzuky*: questo cordofono di origine greca è entrato nella musica irlandese sul finire degli anni Sessanta e da lì si è diffuso in tutte le aree di ispirazione celtica (Scozia, Bretagna e dunque anche Galizia e Asturie). Va detto però che, arrivando dal Sud, ha ottenuto larga fortuna in molti gruppi di musica mediterranea, vuoi del Sud d'Italia, vuoi della Spagna mediterranea, vuoi della Francia meridionale.

Sempre alla famiglia degli strumenti a corde percosse appartengono i tamburi a corde aragonesi e baschi suonati assieme ai flauti a tre fori. Gli archi sono strumenti in cui le corde vengono messe in vibrazione tramite

lo sfregamento operato da un arco: il nome deriverebbe dal fatto che, nell'antichità, per suonare strumenti simili si sarebbe usato il vero e proprio arco da caccia.

Certo è che gli archi medievali avevano una curva molto accentuata, mentre quelli moderni sono quasi dritti.

Il *rabel cantabrico*, che, come indica il nome, deriva dal *rabab* arabo (*rabab* significa 'arco'), è una sorta di violino che si suona tenendolo verticalmente, appoggiato sulla coscia del musicista.

Il *rabel* è utilizzato soprattutto per accompagnare il canto: lo strumento ha solitamente il piano armonico fatto di una pelle tesa sul corpo ed è provvisto di due o tre corde, delle quali una serve a produrre la melodia, mentre le altre fungono da accompagnamento fisso o bordone.

Il violino è spesso presente nelle formazioni di *folk revival*: era però diffuso come strumento tradizionalmente popolare, per esempio nei Pirenei catalani e in Galizia.

La ghironda infine (istoriata tra l'altro sul Portico della Gloria della cattedrale di Santiago di Compostela, in Galizia) nel Nord della Spagna era tipica dei mendicanti ciechi. In questo strumento l'interprete impugna con la mano destra una manovella, azionando la quale pone in movimento una ruota su cui poggiano delle corde: ciò facendo egli mette in vibrazione, per sfregamento, le corde stesse.

Di queste corde, alcune passano dentro a una scatola munita di tasti, premendo i quali si azionano delle tangenti che vanno a tastare le corde stesse, permettendo la realizzazione della linea melodica; altre vanno a costruire quell'elementare accompagnamento (la più arcaica forma di accompagnamento, si potrebbe dire) che è il bordone, una sola nota tenuta a mo' di pedale.

Il contenuto del CD

Catalogna 1 La catalana *Companyia Elèctrica Dharma* si muove tra rock epico e *world music*: il gruppo, in costante ascesa di notorietà, muove infatti i suoi passi dallo studio della musica medievale e tradizionale, avvicinandola ai linguaggi del rock e del jazz. La disinvoltura nell'approccio compositivo, come pure nell'interpretazione di brani della tradizione, fa il paio con la perizia tecnica dei musicisti.

Galizia 2 10 12 La *Banda de Gaitas 'Lecidia'* è una delle molte bande di cornamuse galiziane e percussioni presenti nella regione. La *gaita* è in un certo senso lo strumento simbolo di quella zona atlantica: questo spiega la presenza di scuole e di numerosi liutai e l'esistenza di migliaia di suonatori dello strumento. Tra l'altro, analoghe bande di cornamuse sono presenti anche nelle vicine Asturie.

Dalla Galizia viene pure *Mutenrobi*, una delle formazioni più innovative e originali: leader del gruppo è Juan Carlos Fasero, compositore, arrangiatore, produttore di diversi altri artisti, manager e titolare di una delle principali etichette galiziane, la Zouma Records. Pure galiziano (prodotto dallo stesso Fasero) è il gruppo *Beladona*, sicuramente una delle nuove promesse, costruito attorno alla figura della cantante e arpista Elena Paz.

Asturie 3 5 6 *Llan de Cubel* è uno dei gruppi scuola del *folk revival* asturiano: si può dire che il loro sound 'celtico' è stato di esempio per altre formazioni, come gli altrettanto validi, ma più giovani, *Felpeyu*. Il brano che *Llan de Cubel* propone in questa antologia è una suite di danze, mentre *Felpeyu* esegue un canto, inframmezzato da una melodia strumentale detta '*alborada*'. Le asturiane *Muyeres* sono un originale *ensemble* femminile di circa quaranta cantanti e suonatrici di tamburello, nato per riproporre il ricchissimo repertorio di canti di quella regione: tra l'altro *Muyeres* ha cantato in un paio di brani del vendutissimo primo disco di Hevia. I tre gruppi incidono per la FonoAstur, creata e diretta dal giornalista Lizardo Lombardia: un punto di riferimento nel panorama del folk asturiano.



Cantabria 4 *Luétiga* viene dalla Cantabria, regione confinante con Asturie da una parte e Paesi Baschi dall'altra: il brano che propongono è una suite di tre danze: la prima proveniente dal repertorio dei suonatori di una sorta di violino arcaico, il *rabel*, le altre due dal repertorio dei suonatori di cornamusa.

Paesi Baschi 13 Il quartetto *Alboka* proviene dai Paesi Baschi, e prende il proprio nome da quello di uno strumento a fiato tipico di quell'area: la canzone qui presentata è cantata in basco, lingua antichissima e anteriore (sopravvissuta) alla romanizzazione della penisola Iberica.

Aragona 7 11 L'*Orquestina de Fabirol* e *Biella Nuei* sono le due formazioni più importanti dei Pirenei aragonesi e dell'Aragona in generale: i due gruppi hanno in comune molti strumenti, che sono poi quelli più importanti della tradizione locale, primi fra tutti la cornamusa aragonesa e una sorta di oboe popolare, la *dulzaina*.

Pirenei catalani 8 9 Parente stretto della *dulzaina* è la *gralla* catalana che, con la *tarota* (altro oboe popolare) e la fisarmonica diatonica, costituisce tratto distinguente del suono di *El Pont D'Arcalis*: il gruppo, derivato da una delle più stimate formazioni catalane, *Primera Nota*, trae il proprio originale repertorio dalle estesissime ricerche svolte nei Pirenei catalani da Artur Blasco, che è anche voce e organetto del gruppo. Di *El Pont D'Arcalis* fa anche parte Jordi Fabregas, uno dei personaggi preminenti della scena folk catalana. Ancora dai Pirenei catalani viene il brano proposto dal quartetto femminile di violini *Les Violines*, formazione invero insolita e originale nel panorama del folk revival catalano: guida la formazione la violinista di origine olandese Simone Lambregts.



Maurizio Martinotti, compositore e musicista, ha fondato e diretto per vent'anni il gruppo *La Ciapa Rusa*, con cui ha inciso sette dischi e suonato in Europa e nel Nord America. Attualmente suona con i gruppi *Tendabent*, *Dona Bela*, *Urbalia Rurana* e con il cantante provenzale Renat Sette. Ha fondato le etichette di musica tradizionale

Robi Droli e FolkClub EthnoSuoni.

Piero Carfi, laureato in Storia della musica, ha svolto attività didattica presso l'Accademia di Danza, il Conservatorio di Santa Cecilia, l'Istituto Europeo di Design e ha realizzato alcuni programmi per Rai Radiotre e Radiouno. Ha fondato le Edizioni Musicali Il Pontesonoro, la rivista 'World Music' e il World Music Festival.

© 2002 EDITORIALE DOMUS Spa

© 2002 CYBELE & CO. Srl

Tutti i brani sono tradizionali. [8] è stato arrangiato da Gaia Artur e [13] da Alboka. [1] Grup d'amiecs Pirats de la Dharna; [2] Arc Music; [3] [5] [6] FonoAstur; [4] Several Records; [7] Nuba Records; [8] Disc Medi; [9] Tram; [10] [12] Zouma Records; [11] Coda Out; [13] Aztama.

Riservati tutti i diritti del produttore e degli autori dell'opera; sono vietate la duplicazione e il noleggio-locazione, il prestito e l'utilizzo di questo disco per la pubblica esecuzione e radiodiffusione.

"Virtual Travel" n. 6, luglio 2002

Editoriale Domus S.p.a.

Pubblicazione periodica mensile

Registrazione del Tribunale di Milano

n° 82 del 28-01-2000

Direttore responsabile:

Giovanna Mazzocchi Bordone

Made in Italy by

CD Company, Rovereto (TN)

